

A una coppia di Pavia sono bastati 4 giorni per divorziare con il divorzio breve: i due coniugi, sposati da 14 anni e separati da 3, avevano fatto domanda a settembre

### IL COMMENTO

di ROBERTO GIARDINA



## BUROCRATI CON IL CUORE

**SIAMO** uomini o caporali? Era la battuta geniale di Totò. I caporali sono quelli che con un filino di potere si trasformano in ossessivi burocrati. Mostri, non esseri umani. Credono che il mondo sia quello delle loro scartoffie, e non si guardano intorno. I burocrati italiani non riescono a capire che le frontiere sono sparite, e tutto gli sfugge. Vogliono chiudere l'amore e la fine degli amori entro le loro barriere. Siete peccatori, dunque soffrite. È stato il prezzo imposto, o la vendetta, per le libertà conquistate, il divorzio e l'aborto. Ma basta prendere un aereo low-cost, e si evade.

**IN EUROPA** sono tutti più generosi, o più faciloni, o più immorali, come volete. Il risultato è che non si perde tempo. Severi come l'Italia, sono solo l'Irlanda del Nord, Malta, qualche paese sudamericano. Qui a Berlino, basta un anno, e dopo la richiesta si può fare online, entro tre giorni si riceve il formulario dall'avvocato. Al massimo tre mesi, ed è tutto finito, se non ci sono problemi per i figli. Per il prezzo si parte da duemila euro. Pragmatismo prussiano? Al divorzio online ci sta pensando anche il cattolico e meridionale Portogallo: basta collegarsi con il sito 'Divorcionahora.com', e si inoltra la pratica. Gratis per i portoghesi, ovvio. In Spagna, il divorzio rapido arriva a seimila euro, in Romania a ottomila. La condizione è risiedere sul posto qualche mese. In Olanda basta un week-end. Ci pensa Jim Halfens che ha creato il 'Divorce Hotel'. Prenota per voi due camere singole al Carlton Ambassador dell'Aja, troverete sul posto un notaio, e un esperto matrimonialista, che vi spiegano tutto. Se avete una casa in comune, arriva anche un agente immobiliare per consigliarvi le condizioni di vendita. Il notaio prepara la pratica e al lunedì la manda al tribunale. Per la sentenza del giudice, questione di qualche settimana. Agli olandesi non occorre altro, per gli stranieri è necessario risiedere in Olanda un paio di mesi. Cinico? «Al contrario, sostiene Jim, che è ancora scapolo, uomini e donne litigano e si feriscono quando tutto è finito, nel mio hotel si comportano civilmente. E soffrono di meno». Temo che la battuta di Totò sia intraducibile. Mensch oder Gefreier, in tedesco. Man or corporal, in inglese. Hombre o cobrador, in spagnolo. Nessuno capirebbe. Fuori d'Italia anche i burocrati hanno un cuore.

# Divorzio lampo, tutti in Spagna

## «In tre mesi ci siamo detti addio»

*Domicilio fasullo e spese soft: più di tremila italiani si lasciano così*

### ... E IN ITALIA



#### Ieri e oggi

Contro la volontà della Dc e con l'opinione pubblica divisa il divorzio è stato introdotto in Italia nel 1970 con la legge 1 dicembre, n. 898 (la legge Fortuna-Baslini). Nel 1974 gli italiani dissero no al referendum abrogativo. Tuttora per presentare domanda di divorzio i coniugi devono aspettare che siano decorsi tre anni di ininterrotta separazione



Una coppia di sposi nel 1974 vota per il referendum sul divorzio (Ansa)



#### Il divorzio semplice

È la negoziazione assistita in caso di separazione e divorzi consensuali: si evita il passaggio dal giudice e le udienze che ne derivano. I legali trasmettono l'accordo delle parti all'ufficiale di Stato civile del Comune: ci sarà il vaglio del tribunale competente in caso di figli minori, maggiorenni con handicap o economicamente non sufficienti.

Attualmente è nel maxiemendamento sulla giustizia civile presentato dal governo che ha superato lo scoglio della fiducia al Senato

#### e quello breve

È la riduzione dei tempi di attesa per il divorzio, che prevede la separazione ridotta da 3 anni a un anno. Attualmente è nel disegno di legge fermo in commissione Giustizia del Senato, stoppato dal no di Ncd



di ALESSANDRO FARRUGGIA

ROMA

«DE MUTUO acuerdo, consensualmente, siamo divorziati in tre mesi. E a udienza finita siamo andati a pranzo con altre tre coppie di italiani che erano assistiti dallo stesso avvocato, e che hanno divorziato, a raffica, la stessa mattina. Olè».

Stefano G., 52 anni, toscano, è uno dei tremila italiani che ogni anno scelgono il divorzio in salsa spagnola. E ne è entusiasta. «Da noi - racconta - servono come minimo quattro anni, che possono diventare ben di più, sei o sette, in caso di divorzio non consensuale. Anni che non avevo, volendomi subito risposare. E allora sono andato all'estero. In Spagna, dove non esiste la separazione, si può divorziare consensualmente in tempi rapidissimi, da 15 giorni a sei mesi al massimo. Di media, tre. L'operazione è possibile anche se ci sono figli, ma richiede dai quattro ai nove mesi. Insomma, tutto sommato non c'è paragone».

A consentirlo è il regolamento Ue 221 del 2003, in vigore dal 2005. Unica, tassativa, condizione per avviare il divorzio estero è che uno dei due coniugi sia domiciliato nel paese del quale vuole avvalersi della giurisdizione. E quindi in Spagna, o in Roma-

nia, Germania, Olanda, Bulgaria o Inghilterra. Il bello è che lo stato civile italiano non può opporsi perché l'articolo 21 del regolamento stabilisce che «le decisioni pronunciate in uno stato membro sono riconosciute negli altri senza che sia necessario nessun provvedimento». Praticamente automatico. Certo, molti dei tremila forzano la direttiva domiciliandosi all'estero quando in realtà hanno residenza e domicilio in Italia. In Spagna non c'è problema, e così in Romania o Bulgaria, ma in Gran Bretagna un giudice del Berkshire ha appena annullato 180 divorzi di italiani, perché un funzionario del tribunale aveva scoperto che avevano tutti la residenza presso la stessa casella postale a Maidenhead.

**IL LORO AVVOCATO** aveva osato troppo e ora i suoi assistiti sono indagati per truffa. Ma in Spagna non c'è questo rischio. «Una volta presentata la richiesta, accompa-

gnata da un convenio regulador, un accordo tra le parti - racconta Stefano G. - il tribunale assegna il caso. Abbiamo evitato Jerez de la Frontera, dove alcuni italiani hanno avuto cattive esperienze, evitata Malaga dove una sezione è negativa. Mi hanno proposto Siviglia o Madrid. Ho scelto la capitale».

#### COME UNA VACANZA

«Pochi minuti, niente giudice E poi... tapas a volontà»

Il resto è venuto da sé. «Il mio legale mi ha avvertito che se finiva a sezioni notoriamente ostili come la 75 di Madrid, l'avremmo ritirata e presentata a un'altra. Ma non ce n'è stato bisogno. Tutto liscio. Siamo comparsi io e la mia ex moglie davanti a un cancelliere, neppure un giudice, abbiamo confermato volontà e contenuto dell'accordo, e ribadito di essere domiciliati in città. Il tutto in uno spagno-

lo stentato. Ovviamente, un domicilio che ci ha fornito l'avvocato, chiavi in mano. Ho imparato a memoria l'indirizzo. L'ho recitato. E nessuno ha indagato troppo. Quindici minuti a testa ed era tutto finito. E poi, tapas per tutti».

**CI SONO** studi legali italiani che fanno un divorzio al giorno, 365 all'anno. A un costo di 4-6 mila euro a divorzio è un business non indifferente, ma il gioco vale la candela. «In Italia, tra separazione e divorzio, pur consensuali - spiega Stefano G. - avrei speso non meno di duemila euro. Con 2 mila in più ho guadagnato tre anni e nove mesi. Francamente...». «Chi si rivolge a noi - osserva l'avvocato marchigiano Carlo Chiarolla, titolare con i colleghi Micheletti e Antonietti di uno studio tra i più attivi - ha un minimo comun denominatore: la voglia di tornare ventenni. E per questo la Spagna è l'habitat naturale». Grazie all'Ue, naturalmente, che fortunatamente non è solo parametri e spread.



Giusti 3 anni di attesa?



RITA DUCCI  
Operaia

«Il divorzio? Periodi troppo lunghi e costi elevati, tanto che qualcuno rinuncia. Anche se scendesse a due anni sarebbe comunque troppo tempo»



ALESSANDRO CAPPELLI  
Manager

«I tempi sono giusti se la coppia è d'accordo. Anche per i figli il periodo tra separazione e divorzio è necessario, ma se troppo lungo danneggia loro per primi»



TOMMASO CORTI  
Servizio civile

«Per il divorzio tre anni sono decisamente eccessivi quando è stato raggiunto un accordo tra le parti. C'è troppa burocrazia inutile»